

Il Palazzo degli "Americani"

Taranto e la crisi dei missili di Cuba (1960-1962)



Tra il 1960 e il 1962 la Puglia ospitò 30 missili nucleari a testata Jupiter, dislocati in 10 basi tra la Murgia e la provincia di Taranto: Gioia del Colle — sede della 36^a Aerobrigata Interdizione Strategica — Spinazzola, Gravina, Acquaviva delle Fonti, Altamura, Irsina, Matera, Laterza e Mottola. Il personale militare statunitense risiedeva in parte a Taranto, dove le famiglie dei militari abitavano in un edificio ancora oggi ricordato come "il Palazzo degli Americani". Vi abitavano le famiglie del personale statunitense di stanza nelle basi della provincia, Ogni mattina, davanti al Palazzo,

un gruppo di ragazzini americani attendeva l'autobus che li portava a scuola a Grottaglie: infanzie qualunque, vissute a pochi metri da testate capaci di incenerire una città, in un'epoca in cui la quotidianità e la minaccia nucleare convivevano senza che quasi nessuno, fuori da quel mondo, ne fosse pienamente consapevole.

Una testimonianza diretta, raccolta nell'ambito del progetto Taranto Antica, ricorda i lanciatori visibili dal finestrino del treno sulla tratta Taranto-Bari, poco dopo Castellaneta in direzione di Gioia del Colle: non interrati né protetti, dritti sui loro basamenti come alberi di ferro piantati nella terra. Un dettaglio in particolare è rimasto impresso: il vapore che usciva dalla sommità dell'ordigno, segno inequivocabile che i missili non erano relitti in disuso, ma armi attive, pronte al lancio.

La precarietà dei siti fu reale: tra il 1961 e il 1962 alcune testate furono colpite da fulmini nei pressi di Gioia del Colle, e nel gennaio 1962 un aereo da ricognizione bulgaro precipitò dopo un volo radente su una delle postazioni. Ogni missile aveva una potenza distruttiva cento volte superiore a quella di Hiroshima.

Nell'ottobre 1962 il mondo si trovò sull'orlo della guerra nucleare per la crisi di Cuba. L'accordo tra Kennedy e Krusciov che pose fine alla crisi prevede, tra le sue clausole riservate, anche il ritiro dei missili Jupiter da Italia e Turchia. Le basi pugliesi furono smantellate nei mesi successivi e l'Aerobrigata italiana cessò di esistere.

Ancora oggi, chi ha vissuto quegli anni fatica a spiegare come una minaccia di quella portata potesse convivere con la normalità più assoluta: un treno che passa, un bambino che guarda dal finestrino, una fermata dell'autobus scolastico. Nessun cartello, nessun segnale ufficiale indicava la reale natura di quei siti — il segreto militare avvolgeva tutto, mentre migliaia di pugliesi ne erano, di fatto, testimoni quotidiani. Solo con la desecretazione dei documenti americani, decenni più tardi, si è potuto ricostruire con precisione quanto la Puglia — e Taranto in particolare — fossero al centro degli equilibri strategici tra le due superpotenze.

Per un breve momento, rimasto per decenni ai margini della memoria collettiva, Taranto e la sua provincia furono tra i punti più esposti del pianeta nella crisi più pericolosa della Guerra Fredda.